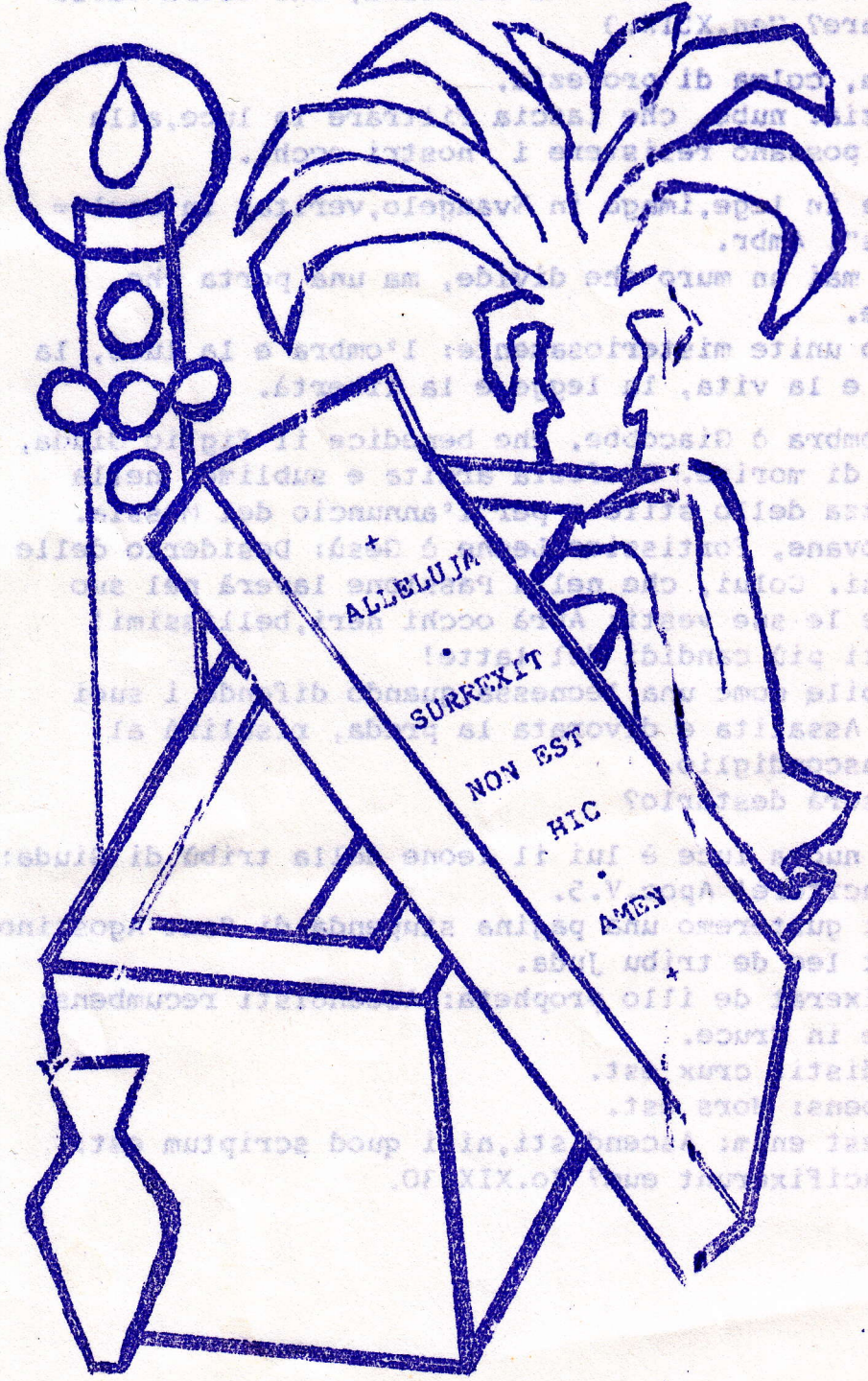
MEDIUM SILENTIUM

NELL'ABISSO DEL SILENZIO O NEL SILENZIO DELL'ABISSO

Anno II - MAGGIO 1971 - Numero 3



P A S C H A L E S A C R A M E N T U M .
11 Aprile 1971

"Un giovane leone è Giuda: dalla rapina, figlio mio, sei tornato; si è rannicchiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; che oserà farlo rialzare? Gen.XLIX.9

Storia, colma di profezia.
Profezia: nube, che lascia filtrare la luce, alla quale possano resistere i nostri occhi.

"Umbra in lege, imago in Evangelo, veritas in caelestibus". Ambr.
Non è mai un muro che divide, ma una porta che unisce.
Stanno unite misteriosamente: l'ombra e la luce, la morte e la vita, la legge e la libertà.

Nell'ombra è Giacobbe, che benedice il figlio Giuda, prima di morire. Profezia ardita e sublime, nella bellezza dello stile e per l'annuncio del Messia.
Il giovane, fortissimo Leone è Gesù: Desiderio delle nazioni. Colui, che nella Passione laverà nel suo Sangue le sue vesti: Avrà occhi neri, bellissimi!
E denti più candidi del latte!
Terribile come una leonessa, quando difende i suoi nati. Assalita e divorata la preda, risalirà al suo nascondiglio.
Chi oserà destarlo?

Nella nuova luce è lui il leone della tribù di Giuda:
Il Vincitore! Apoc.V.5.
Ora ci gusteremo una pagina stupenda di Sant'Agostino.
"Vicit leo de tribu Juda.
Praedixerat de illo propheta: Ascendisti recumbens: utique in Cruce.
Ascendisti: crux est.
Recumbens: Mors est.
Quid est enim: Ascendisti, nisi quod scriptum est:
Et crucifixerunt eum? Jo.XIX.30.

Cum ergo et ibi diceretur: Ascendisti recumbens,
secutus est: Dormisti sicut leo.
Dormisti sicut leo: non fugisti sicut vulpis.
Quid est: Dormisti sicut leo?
De potestate, non de necessitate.
Cum autem dictum esset: Dormisti sicut leo, secutus
ait: Quis suscitabit eum?
Neque enim nemo. Sed quis hominum?
Quia nonnisi Deus, qui eum exaltavit a morte.
Suscitavit et ipse se; unde ait: Solvite templum hoc,
et in triduo suscitabo illud. Jo.2.19"
Aug.Serm.37 ad pop.

Vince il Leone della tribù di Giuda.
Aveva predetto di lui il profeta: Sei salito e ti
sei riposato.
E' chiaro: Sulla Croce.
Sei salito: ecco la Croce.
Ti sei riposato: Ecco la morte.
Cos'è, infatti: Sei salito, se non quello che è stato
scritto: E lo crocifissero?
Cos'è: Ti sei riposato?
Reclinando il capo, spirò.
E dopo d'aver detto il profeta: Sei salito e ti sei
riposato, ha continuato, dicendo: Hai dormito come
un leone.
Non sei fuggito come una volpe!
Che significa: dormito come un leone?
Sei morto, non perchè costretto, ma perchè hai voluto.
Dopo che era stato detto: Hai dormito come un leone,
aggiunge ancora: Chi lo sveglierà?
Qualcuno di certo.
Ma chi tra gli uomini?
Non altri, che Dio, il quale l'ha risvegliato da
morte.
E lui stesso s'è risvegliato.
Per questo ha detto: Distruggete questo tempio, e
dopo tre giorni l'ho ricostruirò.

.....

Nel mistero.

Un lampo di luce nei nostri occhi!
Lume per conoscere la gloria di Dio.
Il volto di Gesù. 2 Cor.IV.6
Mysterium Christi. Eph.III.4
Il Cuore di ogni mistero.
Una verità,che mi sfugge...
Non sono io che l'afferro: è il mistero,che deve afferrarmi,abbracciarmi e immergermi nella sua profondità senza fine:
non una dottrina,che devo imparare,nè una legge cui devo ubbidire:"Finis legis Christus".

Nel sacramento.

Paschale sacramentum ad intelligendum Christi arcanum.
Nasce nella liturgia e sboccia nell'Eucarestia: cuore di tutta la liturgia.
Al vertice della vita mistica, o nell'abisso del nulla, dove si percepisce e si assimila il mistero nella sua ineffabile immensità: là dove l'arcano cresce nella misura in cui Dio si rivela e si dona.
Nel mistero pasquale è contenuta tutta la vita della Chiesa.
La Chiesa non è che il Corpo di GESU' nell'atto della sua Morte e della sua Risurrezione.
Tutta l'esperienza cristiana non è che la presenza e la testimonianza della Risurrezione di GESU'.

Il cuore della liturgia:
E' la divina Eucarestia.
HOC EST CORPUS MEUM!
Questo è il momento e l'Atto apparentemente più umile,in cui si risolve e consuma tutta la Storia del mondo.
Atto unico ed eterno,in cui si inabissano tutti i tempi e tutti gli spazi.
"Una oblatione consummavit in sempiternum sanctificatos". Ebr.X.14

Nostra Pasqua: Cristo immolato.

Pasqua vivissima: Cristo risorto.
Nuovissima e felicissima Vita!
Inizio di vita eterna.
Lume che penetra, Fuoco che brucia lentamente, segretamente.
E consuma!
Solo il puro amore può accogliere e godere l'ebbrezza santa d'un Amore infinitamente puro.

+

SE VUOI RIFLETTERE.

+ Il Tempo è lungo come la grazia: abbandonati alla grazia del Tempo.
Esso è musica: lo spazio, donde risuona, è il futuro.
Non puoi interrompere la musica...lasciala fluire e fuggire, altrimenti non la comprendi.

+ E' la pazienza la prima virtù di colui, che vuole intendere. La seconda è la rinuncia.
L'impeto della melodia non puoi capirlo, prima che sia risuonato l'ultimo accento.

+ Difficile è portare a compimento: ma più arduo ancora è il fallire.
Più difficile sperimentare l'impotenza e aver certezza della fine.

+ Quanto più ci appressiamo al puro centro della nuda povertà, tanto più intimo possesso prendiamo di noi stessi, e tanto più sicuramente sono nostre tutte le cose.

+ In quanto il contemplativo rinuncia alla visione del frutto, la sua visione è la più ampia; come una corrente inalveata, essa sfocia nel mare senza sponde dell'infinita azione di Dio, sfocia pure nel torrente inesauribile della Chiesa, ed è quindi in essa, come nessun'altra cosa, sociale e comunitaria.
La condizione di ciò è che il contemplativo rinun-

ci a vedere il frutto lui stesso;che, unendosi al Cristo contemplativo ed Eucaristico,egli non sia che una creatura totalmente profusa e donata, e null'altro desideri se non di essere un raggio che procede dalla fronte della sua Madre:la Chiesa.

+ Nessuno prende il mondo con tanta serietà, quanto il cristiano autentico.

+ Tutto il cammino verso il proprio essere esige la rinuncia all'immediato, esige l'ascesi.
Nessuna vita,che abbia consistenza,può maturare alla pienezza senza una grande rinuncia.
(Balthasar)

+ Il problema della vita interiore sta qui:bisogna calarsi nel terreno quel tanto,che basta per nu perarlo continuamente.

+ Niente al mondo agisce e vive più intensamente della Purezza e della Preghiera,sospese come una luce impassibile fra l'universo e Dio.

+ Chi ha inteso la Nota unica sotto il mormorio universale, costui possiede il mondo.

+ L'anima pura tempera la sua unità negli accordi della semplicità divina. (Chardin)

---

uno monoscritto